

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata italiana lira 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia o del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Caso Tellini

(ex-Coralli) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrotrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. Non si ricevono lettere né affrancate, né si ratificano i manoscritti. Per gli annunci, giudiziari, ecc. non contratto speciale.

Nel corso della settimana il *Giornale di Udine* incomincerà la pubblicazione in appendice di un racconto di Pacifico Valussi intitolato

LA VITA ALL'ULTIMO GRADO

Udine, 19 Novembre

ricalzare le loro insinuazioni, citando la frase « noi non ci imbinischieremo nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni, sinchè i nostri interessi e la nostra dignità non saranno minacciati. » Cottesta minaccia potrebbe sorgere, se la politica del conte di Bismarck raffermasse ed estendesse i vincoli unitari della Germania? Questa interrogazione non poteva certo trovare risposta nel discorso imperiale: ma essa basterà a suscitare dubbi, ed a mantenere inquietudini, giustificate d'altra parte dagli armamenti del governo francese che vuole « basare la sicurezza della pace sulla forza degli eserciti. »

Noi possiamo tener conto a nostra volta di quelle parole dell'imperatore, che sopra abbiamo citate, le quali lo mostrano sempre disposto a rispettare i mutamenti portati dal voto delle popolazioni, in quanto non ledono gli interessi e la dignità della Francia. Con un po' di perspicacia e di abilità, la questione romana potrebbe trovare in queste parole, la sua soluzione.

Mazzini Re assoluto.

Non vogliamo qui occuparci del Mazzini di altri tempi, ma soltanto di quello di oggi.

Mazzini ha tutte le qualità di un principe assoluto.

Egli ha una grande persuasione di essere, per grazia di Dio, il solo italiano che capisca qualcosa, che possa imporre la sua volontà di principe assoluto all'Italia. Egli parla con grande disprezzo de' suoi sudditi, delle leggi che essi si sono date, dei rappresentanti della nazione, dei plebisciti, del popolo italiano, ed esprime col mezzo di proclami la sua assoluta volontà.

Circondato dalla sua Corte, tutta composta di persone, le quali non si permetterebbero di pensare colla propria testa, e che quindi non gli fanno mai nessuna opposizione, e non si permetterebbero nemmeno di mettere in dubbio la sua infallibilità, Mazzini crede di poter condurre l'Italia a disfare sé medesima co' suoi proclami. Egli ordina a tutti i suoi adepti di abbandonare la Monarchia che fece l'unità d'Italia, al popolo italiano di sollevarsi, di erigere le barricate, di rifiutare il pagamento delle imposte ecc. ecc.

Se gli italiani non gli danno retta, come pare, Giuseppe Mazzini non per questo dubiterà del proprio potere assoluto, della pro-

pria infallibilità; ma crederà che gli italiani non sono maturi. Egli continuerà però a fare il principe assoluto all'estero colla sua piccola Corte. Egli crederà, come Francesco di Borbone, come Enrico di Borbone, come gli ex-duchi di Toscana, di Parma, di Modena, come il re dell'Annover e tanti altri principi spodestati della Germania, che tutti vogliono averlo per dittatore della Repubblica romana. Egli crederà che l'Italia preferisce le forme d'una Repubblica alla sostanza, ed alla libertà; crederà che per fargli piacere una Repubblica si farà tantosto in Francia, una in Germania, una nell'Iberia, una nella Gran Bretagna. Quelle poche centinaia di persone che in siffatti paesi credono come lui, siccome vanno d'accordo tra di loro nei loro complotti e cospirando assieme si sentono concordi nella opinione di abbattere tutte le monarchie costituzionali, così applaudono tutte a' suoi proclami.

Come il papa che ascolta i raccoglitori dell'obolo, e poscia parla a nome dei soli 200 milioni di cattolici, Mazzini s'illude di vedere altrettanti milioni di repubblicani, che si prostrano tutti quando egli dà loro la benedizione.

Fantasio non s'accorge che i popoli non sono tanto fantastici, e che essi, prima di gettare abbasso la casa in cui abitano e si ricoverano, vogliono sapere di quai materiali abbia ad essere costruita quella che deve accoglierli. Ei non capisce, che dei 93 non se ne fanno due, e che i roberspierini italiani farebbero fiasco. Non vede che, se la Francia aveva una Parigi dove bastava comandare, per comandare anche alla Nazione, una insurrezione a Firenze, od in un'altra delle città italiane, non significherebbe nulla. Crede egli, che se anche si arrivasse a suscitare qualche disordine nelle principali città, le altre le seguirebbero? Non vede che l'Italia ha un re costituzionale, che inalzò la bandiera della unità, un esercito che si è formato nella lotta per costituirla, liberi Municipii, libere rappresentanze provinciali ed una rappresentanza nazionale, che sussiste già da parecchi anni? Ci sarà del disordine nella amministrazione, ci sarà della incapacità in molti; ma tutti sentono di essere liberi, che la legge è uguale per tutti, che l'Italia continuerà, per legge storica evidente, a vivere

sotto a quell'ordine col quale venne formata, e che nessuno vuole mutare.

Bisogna assolutamente che Mazzini, se vuole entrare nel vero, rinunci al suo assolutismo, e si faccia liberale colla Nazione, e rispetti la volontà della grande maggioranza.

Gli amici del vivere libero adesso in Italia vogliono ordinare l'amministrazione e le finanze, rendere efficacemente libera l'amministrazione comunale e provinciale, educare il popolo al governo di sé, migliorare le sue condizioni economiche, dare un grande slancio all'attività nazionale, promuovere gli studi più degni di un popolo civile, creare dei costumi veramente repubblicani, che disgraziatamente in Italia non esistono.

Per ottenere tutto questo, bisogna discendere dalle nuvole, prendere le cose come sono, rinunciare al potere assoluto, ed accontentarsi di essere come gli altri, cioè cittadini di uno Stato libero, e quindi obbedienti alle sue leggi.

P. V.

Il discorso di Napoleone III.

Il mondo de' politici ormai conosce il pensiero del reggente della Francia. Napoleone III ha parlato, e le parole da lui proferte nel Sinedrio de' grandi della sua Nazione sono oggi l'argomento de' commenti di tutti.

I quali commenti però variano non poco secondo l'umore e le speranze de' partiti, e secondo la fiducia più o meno schietta che quelle parole dicano il vero, o servir debbano piuttosto a coprire intendimenti che in un prossimo avvenire saranno palese.

Riguardo a politica estera, il discorso sembra meravigliarsi che in Europa alcuni possano credere ancora a disegni guerreschi della Francia. Però non senza un perché è adoperata quella frase che indica quale necessità l'accettare francamente i cambiamenti avvenuti dall'altra parte del Reno; come anzidio non ci lascia senza sospetto la necessità di proclamare che la Francia non s'immischierà nelle trasformazioni che avvengono per voto delle popolazioni, quando gli interessi e la dignità della Francia stessa non saranno

APPENDICE

Una visita a Tervueren.

(continuazione e fine)

Sua cognata, la regina, non l'abbandona che per andare di tempo in tempo, ad abbracciare i suoi figli ad Ostenda o a Bruxelles. Quanta bontà! Che vigilante attenzione! Qual protezione di angelo circonda questa vittima augusta ed interessante!

Quanti sforzi per nascondere all'inferma il suo stato di prigionia e per dissimulare le sbarre del suo carcere! È durante le rare assenze della regina, e durante queste assenze soltanto, che succede che l'imperatrice tenti di sottrarsi alle cure che la circondano e d'andare a compire la sua missione.

Ella scomparve anche recentemente e traversò la foresta; la si ritrovò cogli abiti a brani, colle mani insanguinate, alla porta di un podere che si vedeva da lungi sulla via di Lovanio, attraverso i viali del bosco: si era presentata per entrare in servizio.

Prima di questa evasione, la principessa aveva già, una volta specialmente, in condizioni assai tristi, ingannato la vigilanza de' suoi custodi. Era la sua prima fuga: quindi qual commozione! quale ricerca!

La si rinvenne in questi medesimi boschi arringando gli alberi di cui aveva decorato qualcuno e togliendosi dalle tasche della sabbia che distribuiva a manate come altrettanto oro in polvere. Non volendo allontanarsi, oppose una resistenza assai viva: e fu di vero terribile quando battendo il suolo col piede ed avanzando il braccio in atto di comando, dichiarava di attendere la... gran querela!

L'imperatrice è adorata nel villaggio e nei dintorni. Quando la s'incontra, si sorride spontaneamente per toglierle ogni pretesto di sospetto. Si parla della sua infanzia, si vantano in lei, benché marcate di un po' di orgoglio, le virtù si amabili di sua madre.

Dopo aver visitato il padiglione e la sua camera, il mio possessore introdusse ed io, potemmo vedere l'imperatrice. Era stata ad accompagnare i suoi zii,

di passaggio a Tervueren. Io l'avevo veduta, durante gli addii, giocare col piede sulla sabbia e tracciare dei disegni: ad un tratto, si gittò nelle loro braccia colla massima tenerezza e piangendo.

Il volto della povera donna è d'una estrema magrezza. Vi si ritrova la faccia angolosa della ex regina Maria Amelia nei suoi ultimi giorni, con questa impronta di più che è come la presa di possesso del vago — l'assenza del pensiero! I suoi capelli, sollevati a' lati, lasciavano scorgere una fronte spaziosa e permettevano di misurare la cavità delle tempie, ove la vena è turgida ed agitata, e la depressione del viso i cui pomelli salienti sono costantemente infiammati.

Ella portava un abito chiaro e una sciarpetta rossa che dà una formale smentita a quelli che hanno preteso che l'imperatrice conosca la fucilazione di suo marito.

Ritornando con la cognata dall'aver accompagnato i suoi parenti, ella passeggiava affettuosamente appoggiata sulla regina. Questo buon d'Aumale, diceva perché mi guardava così fissamente? Poi soggiunse: « Oh no! E si pose a ridere. Essa teneva nella mano destra una rosa bianca con la quale sfiorava i ramicini sporgenti dal tronco degli alberi, lungo i viali; lasciava la portava alle labbra, e ad ogni volta comprimeva come un battito vidente del cuore... o uno strazio ineffabile.

L'occhio cavo era senza sguardo, dacchè non si può chiamare così la pupilla senza espressione.

Le braccia tradivano la loro magrezza di sotto la stoffa; la mano fina ma d'una bianchezza anomala, era rigida e come insensibile.

L'imperatrice ha l'aspetto malaticcio, l'apparenza d'una fanciulla sofferente, dimagrita che potrebbe stare tra le due mani della sua genitrice. L'abbattimento, la fatica e l'incoscienza fanno le tre gradazioni di cui risulta la sua fisionomia.

A un certo momento, essa prese la mano della cognata e... era debolezza? io la vidi cadere sulle ginocchia. Poi si rialzò, tentò di correre: no, no, disse, e sospesendosi di nuovo al braccio della regina: venite, disse, venite Maria, io non reggo più...

Due ore dopo, — verso le tre — essa ripassava innanzi a noi, in vettura e coperta d'un cappello di campagna, la cui guarnizione era ornata da una specie di corona di rose bianche.

La toeletta, un abito grigio chiaro, si completava d'un burnous bianco a righe di seta. L'aspetto di Carlotta era più riposo; ma a questa calma frena, non so qual memoria mi rinvenne allo spirito della misera Oselia!

L'amico che mi accompagnava ne ha disegnato a memoria l'immagine. È uno misto straziante di dolcezza rassegnata e di grandezza scomparsa.

Uno di noi due portando una barba prolissa ed avendo un cappello di fantasia imitante il sombrero, obbligò, nel momento in cui l'imperatrice passava, ogni prudezza e si mostrò per meglio vederla. Essa si sollevò bruscamente, e mostrandolo col dito, gridò: Ah!

La regina si sporse vivamente al di fuori per cercare e conoscere la causa di questo incidente: ma la causa, profondamente pentita, era già rientrata nell'oscurità di un boschetto. Qual visione aveva colpito quel cervello ammalato?... Essa sparve... Noi riprendemmo la via di Bruxelles.

Bossuet ha detto che non si è misurato quante lagrime gonfino gli occhi delle regine; ma egli ha obbligo di dire quanto i cuori di quelli che apprendono come questi occhi più nulla contengano, nè gioie, nè dolori, nè lampi, nè lagrime, traboccano di compassione e di afflizione alla vista di quei grandi infortuni.

Traduz. di FERDINANDO PAGAVI.

minacciati. Disatti quantunque Napoleone III si lamenti di vaghe inquietudini e della diffusa credenza in prossimi conflitti, e ricordi il recente convegno de' potentati d'Europa a Parigi quale arca di pace, pure è troppo accentuata l'osservazione che siffatti peggii incontestabili di concordia non possono dispensare l'Imperatore dal prendersi cura di immeigliare le istituzioni militari della Francia!

Per quanto dice dell'Italia e della questione d'Oriente, nulla ci sorprende, dacchè i fatti vi ci avevano apparecchiato; ma non gli dobbiamo davvero professare troppa gratitudine per la dichiarazione che la di lui condotta nulla poteva avere di ostile all'unità e all'indipendenza italiana! Egli, rispetto a noi, parla qual tutore supremo del principio monarchico e dell'ordine europeo, ed accusa in certo modo il Governo italiano d'impotenza a farsi rispettare in casa propria. E riguardo alla conferenza delle Potenze per definire la questione romana, siamo sempre nello indebolito. Napoleone ripete l'identico ritornello a cui da anni abbiamo abituati gli orecchi, e che è troppo opposto agli interessi politici della nuova Italia e ai desiderii della nostra nazione. Però lasciamo pure un ultimo canato alla diplomazia, ed aspettiamo il promesso atto internazionale che determini i rapporti di Roma con Firenze. Per noi, una sola è la soluzione, e a questa l'Italia deve arrivare a qualunque costo. Tutto al più la diplomazia e la prudenza civile potranno moderare per poco l'azione di impazienti generosi; ma sul punto vitale della questione non italiano vorrà transigere con vergogna del presente, con danno dell'avvenire.

Anche sulla questione d'Oriente Napoleone fa noto di voler temporeggiare, e dice di confidare nello spirito conciliativo delle Potenze. Per ora dunque il sangue versato in Candia sarà invidiato, e i cristiani dell'Impero ottomano continueranno a godere quella protezione de' loro corrispondenti d'occidente che si mostrò sempre inetta a tutolarne i diritti e le oneste aspirazioni.

Tutto sommato, Napoleone non sa proporre alcun radicale rimedio, almeno per ora, alle questioni politiche a cui negli ultimi anni tanto parlò di voler dare una soluzione definitiva. Però la perplessità provata oggi potrebbe da qualche caso inopinato, entro tempo brevissimo, essere vinta, e gli interessi e la dignità della Francia allora potrebbero consigliare quell'energia di azione a cui gli attuali riordinamenti delle milizie e della marina avranno apparecchiati i mezzi. Confessiamo pure di vivere tuttora nel buio. E le confuse peripezie industriali, commerciali e finanziarie, e il confessato malestere in tutta Europa aspetteranno ancora il radicale rimedio.

Nel discorso di Napoleone abbondano le promesse di immegliamenti materiali all'interno. Egli accarezza le popolazioni rurali, come ha accarezzati i proletari della capitale. Sa come esse sieno una forza che potrebbe dal clericalismo venire adoperata contro di lui; ed è perciò che ama crederle favorevoli all'impero e alla dinastia. Ma la storia di Francia non dovrebbe permettere troppe illusioni nemmeno su questo punto, e inopinati eventi da un giorno all'altro potrebbero diminuire l'efficacia di siffatte speranze. In una parola: i beni materiali non bastano a compensare una Nazione del difetto di libertà.

Il discorso di Napoleone III ci trasporta a mirare il presente e l'avvenire in un roseo orizzonte; esso sembra invitarci a non badare alle piccole nubi. Ma sta a vedere se Europa vorrà riposare in tale ottimismo. Quanto all'Italia, noi abbiamo una politica definita e chiara che ci condurrà, assai presto, al completamento dell'unità nazionale. Si, malgrado errori deplorabili e generose e improvide impazzimenti, una stella benigna ci protegge, ed ella ci guiderà al porto.

G.

ITALIA

Firenze. La Gazzetta Ufficiale contiene una protesta del governo italiano contro la bolla papale che abolisce i privilegi della legazione apostolica di Sicilia.

Roma. Il corrispondente dell'Unità Cattolica dopo aver dato alcune notizie aggiunge con gioia ma frenata:

« La spedizione francese a Roma è una senti-

nella avanzata che sarà destinata ad incamminarsi o a destra o a sinistra a seconda dei bisogni. Non si tratta più della questione romana; è la questione italiana che va in gioco. L'univox ha fatto la sua esperienza, o non poteva ricevere peggiore.

Qui si ha tutta la sicurezza dell'invio di mille legionari, ossia di un nuovo battaglione che deve ingrossare la legione formata ad Antibo.

Il numero dei volontari che corrono ad arruolarsi al Corpo dei zuavi si accresce tutti i giorni, e fra poco sarà completato un nuovo battaglione.

— Un dispaccio dell'Agenzia Reuter annuncia che a Roma fu scoperto il comitato insurrezionale d'azione ivi stabilito.

Tre membri di questo comitato furono denunciati alla polizia per la somma di 45,000 scudi romani.

La polizia ha operato parecchie visite domiciliari e si è impadronita di carte contenenti tutti i dettagli relativi alle ramificazioni del comitato, non che una lista dei suoi aderenti.

Questi documenti rivelarono che in Roma sarebbe scoppiata la rivoluzione appena Garibaldi fosse comparsa sotto le mura di quella capitale.

— Tagliamo il brano seguente da una corrispondenza da Roma del Corr. Italiano:

I francesi sono malvisti da tutti. Il cardinaluomo e la parte tutta governativa li trova incomodi perché vogliono immissarsi di ogni cosa, il ceto medio li aborre perché li giudica l'unica cagione della schiavitù nella quale Roma si trova tuttora, il popolino poi, che anche a traverso tanti secoli di dominio pescoso, ha sempre conservato un non so che di quella fierezza all'antica, quando vede un pantalone rosso si sente tutto il sangue a rimescalarsi nelle vene.

Insomma tutti facciamo voti ardenti perché i nostri protettori vadano a proteggere il loro imperatore che, a quanto si dice, trovasi non lontano, forse dall'aver bisogno di protezione per sé.

Io però non osò abbandonarmi alla speranza che li vedremo a ripartire così presto, malgrado tutte le promesse del loro governo. Intanto che sono qui, non perdonò il loro tempo, e si occupano indefessamente a rinforzare la città, e metterla in condizione di resistere ad un lungo assedio.

Tutti i giorni arrivano dalle varie parti d'Europa, ma specialmente dalla Francia e dal Belgio, nuovi volontari. Da quanto ho potuto capire si tratta di portare l'armata a 20 mila uomini.

Le perquisizioni e gli arresti sono sempre all'ordine del giorno. Grédetelo, nessuno qui è sicuro di passare la nottata nel proprio letto: quando meno ci si pensa arrivano i poliziotti che vi portano in dono petri. Furono arrestati persino molti preti e fratelli che è tutto dire.

Oh quando cesserà quest'inferno?

ESTERO

Austria. Da quanto rileva il *Fremdenblatt*, i piccoli navighi da guerra corazzati verranno armati quanto prima con i cannoni Armstrong, mentre il resto dei navighi verrà munito d'un nuovo cannone d'acciaio.

— A Graz trovasi presentemente una commissione militare incaricata di semplificare l'amministrazione militare e di diminuirne le spese.

— L'Austria, mentre protesta ad ogni momento di volere la pace, prepara armamenti formidabili, e, oltre il lavoro assiduo delle sue fabbriche, dà commissioni anche in America, come fece ultimamente ordinando 80 pezzi di cannone Gatling, sei canne. Un corrispondente da Vienna alla *Gazzetta universale* calcola che se i termini degli assuntori vengono esattamente osservati, nel prossimo febbraio tutti i fucili per l'esercito sul piede di guerra saranno ricondannati secondo il sistema Wäozl. Questi fucili (soggiunge il corrispondente) sono superiori a quelli della Prussia perchè fanno da diciotto a ventun colpo per minuto, senza contare che nel fucile prussiano può accadere un'interruzione per guastarsi dell'ago. Da quel carteggio traspira che a Vienna si aspetta ansiosamente l'occasione di poter dire col cinismo che abbiamo ammirato altrove: « I facili Wänzl hanno fatto miracoli! »

Francia. Scrivono da Parigi all'*Independ. Belge*: Le apprensioni sull'avvenire rinascono. Il numero di coloro che credono ad avvenimenti gravissimi per la prossima primavera, aumenta di giorno in giorno. Ed in fatti l'attività spiegata dal dipartimento della guerra è tale da confermare i timori del pubblico.

La nomina del maresciallo Bazaine a comandante del terzo corpo d'armata a Nancy, nelle attuali circostanze, sarà seriamente valutata dalla Germania.

— L'*Etandard* dice che la distribuzione del libro giallo contiene i documenti diplomatici, come pure la parte del libro azzurro relativa agli affari esteri, non potrà esser fatta alle Camere, che alcuni giorni dopo l'apertura della sessione.

Il giornale ufficiale soggiunge:

« Tale ritardo è spiegato dal desiderio del governo di sottoporre ai senatori e deputati la completa documentazione d'una questione diplomatica tuttora pendente. »

Inghilterra. La carezza dei viventi continua a produrre serie commozioni in diverso città dell'Inghilterra. A Oxford, a Exeter, a Bristol e i tanti altri hanno assunto un carattere minaccioso, ed è stato necessario l'intervento della forza pubblica per impedire disordini profondi. La presenza della borghesia nelle più accentuate delle manifestazioni popolari, ha fatto attribuire a questi movimenti un carattere politico sociale.

— Anche la stampa inglese deplora le infeconde agitazioni mazziniane in Italia.

Il *Morning-Herald* così scrive sull'ultimo proclama mazziniano:

« L'influenza di Mazzini è evidentemente meno grande di quanto si temeva; ora sta per svanire affatto. Ancora alcuni proclami come quello che ha ora pubblicato, o i suoi più ardenti ammiratori si convertiranno infallibilmente alla causa della Monarchia e dell'ordine. »

— I cattolici Irlandesi, come so non bastassero i mille malvagi che hanno sulle spalle, si adunano a Dublino per redigere un indirizzo in cui esprimono le loro simpatie a Pio IX, ed il loro orrore (sic!) per la colpevole invasione degli Stati che gli restano. Né paghi di ciò, dichiarano di adoperare tutte le loro risorse per soccorrere il Papa nella crisi attuale.

I membri irlandesi della Lega della Riforma hanno pubblicamente biasimato la condotta ostile di Giacobbe verso il potere temporale del Papa.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

La Camera Provinciale di Commercio notifica la risposta ottenuta dalla Direzione delle strade ferrate alla propria domanda riguardante la riattivazione del Treno Udine-Trieste N. 81 e 88.

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

N. 16575 - A.

Verona 14 Novem. 1867.

All'onorevole Camera di Commercio di Udine

In evasione alla rappresentanza di cota onorevole Camera di Commercio ho l'onore di significare che, sottoposta la medesima alla Direzione dell'Esercizio, questa deliberò non esser possibile di aderire alla domanda del Commercio udinese, non potendo pensare a riattivare i convogli richiesti i quali non avrebbero proseguimento oltre la frontiera ove la linea è esercitata da altra Amministrazione.

La predetta Direzione fa pure osservare che l'istituzione dei due nuovi treni diretti 45 e 46 da e per Trieste ha di molto agevolato le comunicazioni di Udine con Trieste per commercianti.

Tanto si ha il pregio di partecipare a cota onorevole Camera di Commercio.

per il Capo Traffico

Con Decreto Reale fu nominato provveditore agli studi per le provincie di Udine e Treviso il sig. Carbonati Domenico.

Questa sera, alle ore 7, nella solita sala del Liceo-Ginnasio il Preside avv. Poletti darà termine alla sua lettura sui *fenomeni più cospicui dell'Universo*.

Tra i prigionieri che si trovano a Roma, troviamo nell'elenco dei feriti, i signori Pio Ferrari e Giovanni Colloredo di Udine. Sono curati nello Spedal di S. Onofrio.

Istituto Filodrammatico. Lunedì sera il Teatro Minerva, per solito così squallido e vuoto, accoglieva un gran numero di spettatrici e di spettatori. Recitavano i filodrammatici, ed ecco la spiegazione di questa trasformazione per la quale il teatro aveva completamente cambiato di aspetto.

I filodrammatici si fecero onore, come sempre, del rimanente; e furonopiu volte e giustamente applauditi.

È evidente un marcato progresso nel loro modo di recitare e di stare in scena, e un po' di quello spolvero che è la conseguenza dell'abitudine del palcoscenico comincia a dare a taluno di essi, quella spigliatezza e quel far naturale senza di cui la verità delle situazioni e dei caratteri se ne va a gambe levate.

Fra i dilettanti che più si distinsero nella recita dell'*'Amico Grandet* — che fu questa la commedia rappresentata la sera di lunedì — citiamo la signora Perini che sostenne benissimo la parte della duchessa di Langeais ed alla quale solo raccomandiamo di dare una maggiore varietà alla inflessione della sua voce, rendendola più rispondente alla diversità degli affetti e delle situazioni drammatiche.

Il signor Baldissara rappresentò egregiamente il generale de Jumilly. È un dilettante forzato, di tutte le qualità dell'attore buono se non progetto, e più che nelle parti di mezzo carattere, riesce nelle parti forti ed appassionate, nelle quali dimentica quel poco d'impaccio che si riscontra nel suo portamento e che del resto è comune a chi non ha molta dimostrazione coi lumi della ribalta.

L'*'Amico Grandet* non poteva trovare un'interprete più intelligente del signor Ripari che fu brioso, naturale, franco e disinvolto, come di consueto, ed al quale diamo il consiglio di non dimenticare, quando va a far visita alla duchessa di Langeais, il cappello sopra una sedia, con pericolo di pigliare un'infreddatura uscendo in strada a capo scoperto.

Gli altri contribuirono a rendere buona, nel suo complesso, l'esecuzione della commedia.

La messa in scena bene intesa e decorosa, e ne facciamo le nostre congratulazioni alla Direzione dell'Istituto. Una sola cosa ha per qualche momento stuonato ed erano le scarpe fangose di un servo che costituivano uno sfregio all'estetica... e al tappeto del salon della duchessa.

Ma ubi plura nitent non si ha da badar tanto al sottile, benchè a rendere perfetta il più possibile una rappresentazione scenica contribuiscano anche quelle minoriterie delle quali per solito non si tiene il conto dovuto.

Dopo tutto, lo ripetiamo, l'Istituto filodrammatico è sul progredire, e noi ci rallegriamo davveron vedere una istituzione che ebbe un modesto inizio, prendero proporzioni e carattere degni di una città colta e gentile quale è la nostra.

Continui adunque la Direzione in quel zelo intelligente di cui ha dato prova finora ed al qual corrisponde certo l'impegno e lo studio dei bravi allievi e dilettanti, e il favore del pubblico non cessa dal sostenere una sì nobile ed utile istituzione.

Prima di chiudere questa breve rassegna, vogliamo tributare una parola d'oro anche alla distinta banda musicale dei Granatieri che diretta dal suo valente maestro, signor Ricci, rallegra negli intermezzi delle rappresentazioni le simpatiche serate dell'Istituto.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze 19 novembre.

(K) Decisamente il discorso di Napoleone non è quel malempiego che la *Riforma* aveva supposto, allarmandosi in modo eccessivo perchè l'Agenzia Stefani non glielo aveva comunicato appena arrivato a Firenze. Io non intendo con questo di difendere l'Agenzia che ha sulla coscienza molti peccatucci di ritardo e di trascuranza; ma la *Riforma* doveva aspettare un pochino prima di giudicare in anticipo il discorso napoleonicco.

Del resto, lascio a voi la cura di commentare quella allocuzione che già ha fatto nei clericali e nei reazionari la peggiore impressione.

Sento, sul conto di Napoli, correre delle voci curiose: per esempio, che da quel palazzo reale siano stati asportati tutti gli oggetti appartenenti a Vittorio Emanuele; che il Console francese abbia interpellato il prefetto se l'autorità poteva garantire la sicurezza ai suditi francesi colà residenti; e che gli agenti murattiani (1) e borbonici abbiano raddoppiato di attività in questi ultimi giorni. Parte di queste voci non ha alcun fondamento; parte son vere: ma la gente non si perde in distinzioni, e sento che molti si allarmano. Ma non le son cose da torsi sul serio.

Il lavoro al Ministero della guerra procede con attività singolare. Non tarderà molto ad uscire il decreto col quale si chiama la leva del 1866, sospesa in quest'anno per risparmiare i 6 milioni che essa costa all'erario. Con essa si porterà l'effettivo dell'esercito (lico effettivo) a circa 240 mila uomini.

Una buona parte degli ufficiali, in aspettativa saranno chiamati ora per la formazione dei quarti battaglioni; più tardi poi si chiameranno gli altri per compiere tutti i posti che si sono lasciati vacanti. Di circa 20 mila cavalli sarà accresciuto l'esercito; ed agli ufficiali di cavalleria restituito il foraggio, che per lesineria fu loro tolto dal gen. Revel; le cinque divisioni che formano il corpo attivo della media Italia sono tuttavia sul piede di accantonamento, e ne percepiscono il soprassoldo. Insomma è certo che quello che si fa ora al Ministero della guerra supera ciò che può bisognarci in tempi calmi. Oggi una commissione di generali, fra cui Ricotti, Govone, e mi dicono anche Petitti ha tenuto un'adunanza per studiare i modi coi quali si possa provvedere sollecitamente la fanteria di fucili a retrocarica.

Relativamente alla liquidazione dei beni ecclesiastici, la quale procede abbastanza bene, ma non pura nelle casse dello Stato un immediato miglioramento, si afferma che il ministro Digny sta combinando un'altra operazione per la vendita di alcune serie di obbligazioni demaniali, per poter far fronte alle esigenze del Tesoro in gennaio e nei mesi successivi.

Ciò che rende sempre difficili le condizioni dell'erario è l'enormità delle somme rimaste inesigibili. Gli arretrati delle tasse salgono a cifre spaventose; per riguardi politici si va a rilento nell'adottare i mezzi coercitivi; così i debiti dei contribuenti aumentano e la difficoltà della riscossione in proporzionale. In una provincia, qui vicina, vi sono nientemeno che trenta mila contribuenti in mora, per

Il conte Sartiges è stato qui di passaggio diretto alla volta di Roma. Va ad inspirare consigli di moderation al cardinale Antonelli e riuscirà questa volta come è riuscito per lo passato.

La notizia che a Roma fosse scoppiato un movimento rivoluzionario non è confermata. Ciò non toglie peraltro che il governo pontificio si faccia sempre più evangelico e mansueto! Esso ha conchiuso con una casa d'Inghilterra un contratto per la provista di fucili di modello americano da consegnarsi entro un breve lasso di tempo. Benissimo! Dante non potrebbe più ripetere il verso:

"In veste di pastor lupi rapaci".

Sono lupi che mostrano le unghie ed i denti! Rattazzi è partito per Napoli ove la sua signora lo ha preceduto.

Nel Cittadino troviamo il seguente dispaccio particolare:

Venice, 19. novembre. Oggi, in adempimento della legge penale votata dal parlamento, e sovrano decreto sanzionata, vengono tolte le catene a tutti i carcerati della monarchia.

All governo francese ha noleggiato parecchi legni della compagnia Valery per trasporto di materiali di guerra a Civitavecchia. Così il *Giornale di Napoli*.

Scrivono da Roma alla *Bullier* che, dopo gli ultimi fatti, si è manifestata una più cruda reazione nella corte pontificia, ove si prendono misure che finora non aveasi osato di prendere. Così il cardinale De Andrea fu intimato di tornare a Roma al più presto sotto minaccia di radiarlo dal ruolo dei cardinali, e ridurlo al grado di semplice vescovo in *partibus*.

— Di mano in mano che si distribuiscono i fucili a retrocarica alle truppe, dice il *Corriere dell'Emilia*, queste verranno tosto istruite nel nuovo maneggi e lasciate inviate ai campi dell'Italia centrale. Le guarnigioni verranno sostituite da altri corpi provveduti dei vecchi fucili. Così vuol ordinerebbero una recente disposizione ministeriale.

I giornali inglesi hanno per telegrafo da Roma: « Qui si teme sempre un movimento insurrezionale. Sono collocate sentinelle in parecchi punti della città leonina e sui bastioni. Si continuano i lavori alle fortificazioni. »

— I francesi non fecero finora verun preparativo di partenza, e le truppe continuano ad arrivare da Civitavecchia: 4,200 uomini, 500 cavalli e 20 cannoni vennero sbarcati dal 9 al 10.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*: Gli arresti continuano e nuovi sequestri d'armi sono stati fatti.

Il genio del corpo d'occupazione francese lavora molto attivamente per fortificare maggiormente Roma e mettere in istato di difesa i monti Parioli e le altre altezze che proteggono i punti per cui si arriva alla città eterna. Sono stati messi a sua disposizione 170,000 scudi romani per il compimento di questi lavori.

— Scrivono all'*Italia* di Napoli: Sappiamo che diversi gentiluomini napoletani sono andati a Roma per far visita all'ex re di Napoli e congratularsi col conte di Caserta della bella parte che rappresentò nell'impresa di Mentana. Tra questi ve ne sono non pochi che avevano abbandonato Roma e il loro padrone (*Dio guardi!*) quando quel-

soggiorno cominciò a diventare pericoloso. Adesso, secondo essi le cose sono caotico. Le correnti ragioni attraversano la atmosfera: sembra bene accarezzare Giuda e Cristo, non sapendo quello che può accadere. Sono partiti per Roma altri 208 volontari arrolati per il corpo dei zuavi.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 novembre

Londra 19. I giornali lodano il discorso di Napoleone. Il *Times* dice che giammai fu pronunciato un discorso della Corona più liberale, pacifistico e ragionevole.

Il nuovo prestito egiziano fu emesso dalla Banca ottomana al novanta coll'interesse del nove per cento.

Una deputazione di ottanta operai che volevano domandare grazia in favore dei feniani, non venne ricevuta da Ardy. La Deputazione si installò nonostante al ministero dell'interno e si adottarono risoluzioni ostili e minacciose contro il ministero nel caso che i feniani venissero giustiziati.

Vienna 19. La maggior parte dei giornali interpreta in senso pacifistico il discorso imperiale di Napoleone.

La *Debatte* ed il *Tagblatt* annunciano che le relazioni fra la Serbia e la Turchia sono molto tese. La Serbia ha direttamente un'ultimatum alla Porta. La Turchia fa grandi preparativi militari in Bosnia.

Assicurasi che il papa abbia risposto all'invito di prender parte alla conferenza che la Chiesa può ben discutere le condizioni della conservazione del suo diritto, ma non può lasciar mettere questo suo diritto in questione.

Folligno 19. Domani riapriranno la ferrovia Firenze-Perugia-Roma-Napoli.

Treni 19. La *Gazzetta Ufficiale* reca un decreto che stabilisce che nelle località da fissarsi dal ministero della guerra saranno formate le divisioni attive delle truppe che all'evenienza potranno essere mobilitate.

Un altro decreto scioglie il consiglio comunale di Napoli.

Londra, 19. Apertura del Parlamento. Il Discorso della Regina dice:

L'ostinata mancanza di riguardi del sovrano dell'Abyssinia alle amichevoli rimozioni fattegli, non mi lasciò altra alternativa che di domandare perentoriamente la liberazione dei miei sudditi e di appoggiare questa domanda colla forza.

Tutti i documenti relativi verranno presentati al Parlamento.

Io ricevo da tutte le potenze estere assicurazioni di sentimenti amichevoli e non vedgo alcun motivo di temere la perturbazione della pace generale dell'Europa.

Bapide di volontari italiani senza autorizzazione del loro sovrano invasero il territorio pontificio e minacciarono la stessa Roma. L'imperatore dei francesi credette suo dovere di ordinare una spedizione per proteggere il papa e i suoi dominii. Essendo ora raggiunto lo scopo e non esistendo più alcun pericolo d'invasione nel territorio pontificio, nutro fiducia che l'imperatore potrà con un pronto ritiro delle sue truppe allontanare ogni causa di un possibile disaccordo fra il suo governo e quello del Re d'Italia.

Il discorso parla degli affari dei feniani, sul bilancio, sulle misure adottate per eseguire il progetto di riforma, sul progetto tendente a prevenire la cor-

ruzione elettorale, sui progetti dello scuolo pubblico, e sulla marina commerciale.

Parigi, 10. *Corpo legislativo*. Fu aperta la seduta senza discorso del presidente.

Favre presentò tre domande d'interpretanza circa la politica estera, circa la politica interna specialmente sulla questione della libertà individuale, e finalmente sulla seconda spedizione di Roma.

Domani si torrà seduta.

La Patrie crede sapere che il gabinetto del Tuilleries prepara una seconda circolare circa la conferenza.

Firenze, 20. La *Nazione* annuncia che il parlamento è convocato per il 5 dicembre (1).

Berlino, 19. La *Gazzetta del Nord* constata il carattere pacifistico del discorso dell'imperatore. Le parole dell'imperatore concordano con quelle del Re di Prussia nel serio intendimento di dissipare definitivamente tutte le inquietudini relative ad un conflitto estero.

La *Gazzetta* accoglie con soddisfazione l'assicurazione che la Francia non interverrà nello sviluppo interno della Germania che non è punto un pericolo per la Francia.

Il rimprovero fatto all'Italia per non aver eseguito la Convenzione di settembre è severo, ma l'assicurazione del prossimo richiamo delle truppe è per l'Italia una garanzia che la Francia non nutre alcuna intenzione ostile contro l'indipendenza dell'Italia.

Parigi, 19. Gouin, Conneau, Marnas, e l'amiraglio Mabannes sono nominati senatori. Duméril è nominato vice-presidente del Corpo legislativo.

Francoforte, 19. Il governo del ducato d'Assia dichiarò di essere pronto a partecipare alla Conferenza.

Atene, 18. Una banda di circa sessanta briganti passò dalla Turchia nel territorio Ellenico. Inseguita in Grecia con vigore, dovette salvarsi per mare. Dicesi che questi malfattori sianesi recati in Candia.

(*) Noi demmo questa notizia nel *Corriere del mattino* nel nostro numero di ieri.

NOTIZIE DI BORSA

	18	19
Rendita francese 3 0/0	68.42	68.42
italiana 5 0/0 in contanti	46.05	46.—
fine mese	46.—	45.92
(Valori diversi)		
Azioni del credito mobil. francese	160	151
Strade ferrate Austriache	493	498
Prestito austriaco 1865	333	335
Strade ferr. Vittorio Emanuele	45	—
Azioni delle strade ferrate Romane	50	47
Obbligazioni	95	97
Strade ferrate Lomb. Ven.	347	348
Londra del	18	19
Consolidati inglesi	93 1/8	93 1/8
Venezia del 18 Cambi Sconto Corso medio		
Amburgo 3.m.d. per 400 marche 2 1/2 it. 1. 205.36		
Amsterdam 400 f. d'Ol. 3 1/2		
Augusta 400 f.v.un. 4		230.—
Francoforte 400 f.v.un. 3		230.40
Londra 1 lira st. 2		27.73
Parigi 400 franchi 2 1/2		410.—
Sconto 0/0		—

Fondi pubblici (con abbiano separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 49.20 a — Prest. naz. 1868 08.25; Conv. Vig. Tes. god. 4 febb. da — a — Prest. L.V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest. 1859 da — a —; Prest. Austr. 1856 i.l. Valute Sovrane a ital. — da 20 Franchi a ital. 22.48 Doppie di Genova a it. 1. 87.30; Doppie di Roma a it. 1. —; Banconote Austr. —.

Trieste del 10. Amburgo 89.35 a 89.25 Amsterdam 101.75 a 101.65; Augusta da 101.25 a —; Parigi 48.50 a 48.25; Italia — a —; Londra 192.35 a 121.85; Zecchini 8.78 a 8.78; da 20 Fr. 9.76 a 9.73; Sovrane 12.28 a 12.24; Argento 120.75 a 120.50; Metallich. 56.75 a 75.— Nazion. 66.25 a 66.75; Prest. 1860 82.75 a 83; Prest. 1864 77.25 a — Azioni d. Banca Comm. Triest. — Cred. mobil. 181.75 a — Prest. Trieste — a — a —; — a —; Vienna 5 a 4 1/2.

Vienna del 16 19 Pr. Nazionale fio. 66.30 66.50 • 1869 con lotti 83.— 83.50 Metallich. 5 p. O/0 56.80-58.60 57.— 58.60 Azioni della Banca Naz. 688.— 689.— del cr. mob. Aust. 182.— 182.50 Londra 122.80 122.10 Zecchini imp. 5.85 5.77 Argento 121.— 120.—

PACIFICO VALUSSI Direttore e Gerente responsabile Prof. C. GIUSSANI Condirettore.

N. 254. Presidenza DEL CONSIGLIO PROV. SCOLASTICO DI UDINE AVVISO DI CONCORSO

Approvato con Decreto Ministeriale 9 corrente N. 10485 la istituzione di scuole magistrali maschili e femminili in questa città per l'anno scolastico 1867-68 viene aperto il concorso ai seguenti posti:

Prof. di Pedagogia con l'annuo stipendio di L.L. 1600 • di Lingua Italiana 1600 • di Aritmetica 1600 Incaricato per la Religione 300 per la Calligrafia 600 per le nozioni di Agronomia nella Scuola Maschile 500 Assistente alla Scuola e Maestra dei lavori donnechi nella Scuola Femm. 800 Soprass. al Prof. Dirett. delle due Scuole 400

Le istanze degli aspiranti dovranno essere prodotte a questo ufficio non più tardi del giorno 30 andante mese, corredandole dei seguenti documenti:

a) Patente di idoneità all'istruzione elementare superiore od altri titoli di capacità equipollenti;

b) Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio;

c) Certificato medico di costituzione fisica atta all'insegnamento;

d) Certificati provanti l'insegnamento impartito.

Si terrà calcolo inoltre di qualsiasi altro documento che l'aspirante riperasse giovabile di produrre.

Udine, addi 14 novembre 1867.
Il Presidente.
Dott. Nicolo FABRIS.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 1699 p. 3.

Prov. di Udine Dist. di Gemona

Il Municipio di Venzone

Riapre a tutto il giorno 30 Novembre corr. il concorso al posto di Segretario comunale cui va annesso l'anno stipendio di It. L. 900.— pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti correderranno le loro istanze a termini di legge.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Dall'Ufficio Municipale Venzone il 15 Novembre 1867

Il Sindaco C. DE BONA.

Gli Assessori

Sbrojavacca, — Nicolo Marzona —

Stringari — A. Bellina.

(3)

Provincia del Friuli Distretto di Pordenone

GIUNTA MUNICIPALE DI MONTEREALE

AVVISI.

Annulata la deliberazione Consigliare 3 corr. viene a tutto il 15 dicembre v. riaperto il concorso al posto di Segretario in questo Comune con l'anno stipendio di It. L. 4460.— pagabili in rate mensili postecipate col carico di assumere a sue spese un diurnista pel caso di bisogno.

Il Comune è diviso in 5 Frazioni distanti dalla Residenza Municipale sei, cinque o due miglia e la popolazione è di quattro mila circa.

Le domande saranno presentate a questo Municipio entro il termine sudetto corredate de' seguenti documenti:

N. 7031 (3)

EDITTO

Valore di stima f. 520.40	21. Terreno aratori nudo detto Coda della Rosta della Risera in mappa alli N.4854 d di p. 8.68 r.l. 1.45 • 1809 a • 4.00 • 4.04	N.4700 di c.p. 57.74 r.l. 257.83 • 1699 • 5.02 • 26.47 • 1720 • 6.13 • 28.87 • 1701 • 10.86 • 31.10 • 1702 • 0.06 • 4.70 • 1687 b • 10.94 • 37.19 • 1686 • 12.37 • 42.00 • 1684 • 13.13 • 44.04 • 1683 • 17.38 • 37.64 • 1676 • 1.60 • 4.40 • 1707 • 0.12 • 0.03 • 1708 • 0.52 • 0.04	civ. N. 263 con stalla e portico, corto ed orti in mappa alli N.4881 di c.p. 4.96 r.l. 35.88 • 1885 • 0.56 • 3.20 • 1883 • 4.16 • 00.80	Suo valore di stima f. 103.60
4. Terr. paludivo detto Pra Bianca in map. al n. 2595 porz. b pert. 14.04 r.l. 31.31 suo valore di stima f. 170.08	Suo valore di stima f. 103.35	• 1687 b • 3.68 • 39.68	57. Casa colonica in Frasoreano con adiacenze, stalle, fienili, corte ed orto al civico N. 224 alli mappali	
5. Terr. prativo con gelsi all'intorno detto Pra della Pietra in mapp. alli N.2524 d di p.c. 7.07 r.l. 8.98	22. Terreno paludivo detto Pra Montel Lama del Prà Montel in mappa alli N.1820 b di c.p. 17.00 r.l. 12.02	Stimato f. 728.01	N.4714 pert. 1.47 l. 31.92	
• 2534 b • 13.60 • 41.07	Suo valore di stima f. 180.42	46. Terr. a boschetto con gelsi, detto Boschetto dei Sottani, in mappa alli N.1760 b. c.p. 4.17 r.l. 1.32	• 1626 b • 0.84 • 0.37	
• 2590 • 9.73 • 17.61	23. Terreno detto Argine di Belvedere in mappa al N.1637 b di c.p. 8.70 r.l. 3.94	• 1711 b • 0.20 • 0.43		
• 2523 • 34.58 • 22.48	Suo valore di stima f. 180.42	• 1712 a • 0.07 • 0.42		
• 2597 • 26.60 • 43.03	24. Terreno a prato falcisibile denominato Pra Rocchetti, Pra di Mezzo, Paesolo di Pestia, e Pra Paludo di Belvedere, in mappa alli N.1811 por. b p. 36.00 r.l. 14.40	• 1713 a • 0.27 • 0.31		
• 2536 • 2.39 • 4.15	• 1775 • 3.80 • 1.54	• 1715 • 0.30 • 2.43		
• 81 • 44.42 • 107.16	• 1776 • 20.43 • 8.17	• 1713 c • 0.22 • 1.26		
Suo valore di stima f. 366.51	• 1774 • 5.77 • 2.31	• 3.26 • 36.81		
7. Terreno paludivo detto Lamalunga, in mappa alli N.2595 d di p.c. 13.20 r.l. 20.44	• 1773 • 149.30 • 219.68	Suo valore di stima f. 041.89		
• 2596 b • 17.08 • 26.82	• 1653 • 30.80 • 12.32	58. Casetta rustica d'affitto al villico N. 220 con corte, orto ed aritorio unito alli		
• 2538 a • 3. — • 4.74	• 1654 b • 127.24 • 146.33	N.4716 pert. 0.37 l. 13.44		
• 2538 a • 3.55 • 5.55	• 1656 • 18.57 • 7.43	• 1718 • 0.48 • 2.75		
• 33.63 • 61.52	• 1682 • 42.50 • 17.00	• 1720 • 1.68 • 5.04		
Suo valore di stima f. 1446.33	• 1658 • 0.08 • 0.56	• 1625 c • 0.03 • 0.64		
8. Terr. arat. arb. con salici detto Rivuzzo in mapp. alli N.2534 d di c.p. 16.60 r.l. 18.03	• 1659 • 54.82 • 62.67	• 1719 b • 0.41 • 0.47		
• 2596 c • 63.20 • 99.92	Valore di stima f. 1391.74	• 1717 b • 0.36 • 0.25		
• 2538 b • 8.94 • 14.04	26. Terreno prativo detto Serraglio di Belvedere con Salici, descritto in mappa di Ronchis al N. 1630 di cens. pert. 1.97, rend. l. 2.23	• 4.23 • 22.59		
• 2537 • 7.40 • 11.62	Suo valore di stima f. 180.42	Suo valore di stima f. 331.00		
• 130.54 • 238.61	27. Terreno prativo con vegetabili ed uccellanda in muro, detto Campatti di Sopra, alli N.1723 di c.p. 10.43, r.l. 4.17	59. Casetta colonica con adiacenza, corte ed orto, al civico N. 219 in mappa alli		
Suo valore di stima f. 2753.76	Valore di stima f. 181.37	N.4639 pert. 0.56 l. 20.16		
9. Terr. parte arat., parte pascolo, parte terbo, parte paludivo, detto Comunale di sopra delle basse del Gragnò, in map. ai N.2516 d di c.p. 152.98 r.l. 1.49.30	27. Terreno arat. con gelsi detto Boscetto o Coda di Belvedere, in mappa alli N.1765 di c.p. 41.00 r.l. 37.40	• 1640 • 0.66 • 0.75		
• 2546 b • 10.81 • 13.73	• 1781 • 14.52 • 3.42	• 1641 • 0.13 • 0.44		
• 2596 c • 9.65 • 29.15	• 1782 • 8.95 • 19.35	• 1637 • 1.78 • 10.18		
• 2532 • 33.78 • 42.90	• 1783 • 2.78 • 1.83	• 1638 • 0.11 • 0.37		
• 2533 • 47.47 • 31.08	• 1784 • 18.20 • 39.31	• 3.24 • 31.90		
• 2595 a • 24.30 • 54.19	• 1785 • 2.30 • .55	Suo valore di stima f. 295.62		
• 2596 a • 4.86 • 7.63	• 1786 • 47.76 • 101.56	60. Casa civile di abitazione, in Frasoreano al civico N. 242 in mappa stabile di Ronchis alli N.4703 pert. 1.12 l. 36.69		
• 2594 • 32.47 • 20.91	Suo valore di stima f. 1443.40	• 1704 • 0.40 • 2.08		
• 285.72 • 349.89	28. Caseggio colonico detto Colonia di Belvedere alli civici n. 229, 230 formato di due case rustiche con relative stalle, corte ed orti, stallotto e pollaio il tutto descritto alli mappali	• 1705 • 0.48 • 0.94		
Suo valore di stima f. 6762.25	N.1765 di c.p. 41.00 r.l. 37.40	• 1706 • 0.29 • 1.51		
10. Terr. arat. detto Pra Montel, descritto in map. al n. 1820 a di p. 11.06 rend. lire 8.41	• 1787 • 4.33 • 69.56	• 1.90 • 41.82		
Suo valore di stima f. 284.72	• 1788 • 58 • 3.02	Suo valore di stima f. 951.89		
11. terr. arat. arb. vit. detto Campogna Vecchia della casa nova, in mapp. alli N.1840 di c.p. 44.70 r.l. 140.53	• 1789 • 33 • 1.01	NB. Questa casa servì ad uso della Prebenda Parrocchiale di Frasoreano.		
• 1842 • 14. — • 23.24	• 1790 • 4.78 • 5.47	61. Casa dominicale di villeggiatura, per azienda rurale, fornace da materiali, scuderia, filanda da seta; composta di vari fabbricati in Frasoreano alli civici N. 218 a 216, descritta in mappa stabile di Ronchis alli		
• 55.70 • 169.77	• 1791 • 35 • 4.82	N.4703 pert. 1.12 l. 36.69		
Suo valore di stima f. 1042.29	• 8.87 • 81.91	• 1724 • 1.60 • 26.24		
12. Terr. prativo paludivo detto Pra della Fontana descritto in mapp. alli N.1846 di c.p. 45.69 r.l. 34.95	Suo valore di stima f. 2112.77	• 1722 • 1.72 • 5.28		
• 1778 • 6.60 • 4.75	29. Terreno arat. arb. vit. detto Campagna di Belvedere in mappa alli N.1856 di c.p. 31.93 r.l. 68.97	• 1683 • 3.20 • 0.22		
• 52.59 • 39.70	• 1779 • 47.49 • 102.58	• 12.82 • 224.34		
Suo valore di stima f. 567.49	• 1694 • 3.48 • 4.28	Valore di stima complessivo f. 18354.66		
13. Terr. arat. arb. vit. detto Braedita della Casanova alli civici n. 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 587, 588, 589, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 687, 688, 689, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 695, 696, 697, 698, 699, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 736, 737, 738, 738, 739, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 745, 746, 747, 748, 748, 749, 749, 750, 751, 752,				